

**IL SEMINARIO ANCE**

# I 26 big (19 lombardi) dell'edilizia privata: utili e ripresa post Covid

**Guffanti: registriamo ottimismo, molte imprese in piena produzione**

La sorpresa arriva dalle parole del presidente dell'Ance Lombardia, Luca Guffanti: «Registro dai presidenti delle nostre territoriali lombarde un certo ottimismo, con molte associate che sono in piena produzione». I segnali del risveglio post-Covid danno freschezza a un seminario Ance basato su dati di bilancio dei campioni dell'edilizia privata importanti e innovativi, ma ovviamente fermi al 2019. Il lavoro svolto da Aldo Norsa sui bilanci delle prime 50 società di costruzioni che hanno almeno una quota nel settore privato e dei 26 big che lavorano esclusivamente nel settore privato ha tracciato una fotografia con tratti sorprendenti: il fatturato delle 50 che fanno pubblico e privato è cresciuto del 7,7%, quello delle 26 che fanno solo privato è cresciuto del 31,2%; per queste ultime l'Ebitda è cresciuto del 32,6%, l'Ebit del 6,9%, l'utile netto del 76,2%, l'indebitamento finanziario è sceso del 30%. Affari a gonfie vele, quindi, prima del Covid. E dopo? Molti si sono detti fiduciosi che la solidità che trapela dai numeri non sarà intaccata dal virus.

Ma chi sono queste società? È chiaro che a tirare è il modello Milano, se 19 su 50 sono imprese lombarde (9 sono emiliano-romagnole e 8 venete a completare un fenomeno quasi tutto del Nord). I nomi sono quelli di Techbau (310,3 milioni), che opera nella logistica, Colombo costruzioni (198 milioni), da anni leader nel privato anche per solidità e qualità, Impresa Percassi (190

milioni contando il fatturato di Mangiacchi Pedercini con cui si sta integrando), Gilardi (86,8), Setten Genesis (80), Cds (73,2), Cev (57,3), Borio Mangiarotti (52,9), Edile (51,8).

Il seminario ha confermato l'intonazione positiva verso il futuro ma ha segnalato criticità da affrontare e opportunità da cogliere. Per Filippo Delle Piane «il Covid offre opportunità, perché accelera tendenze già in corso, ma è fondamentale maggiore fiducia fra imprese e istituzioni». Regina De Albertis ha ricordato come Borio Mangiarotti abbia ridotto al minimo l'attività di contoterzista e abbia puntato sullo sviluppo immobiliare per fare margini in un mercato in cui «la committenza non riconosce il giusto valore al prodotto che realizziamo». Tema rilanciato da tutti quello delle tensioni (sui prezzi e non solo) fra costruttore e committente immobiliare. Luigi Colombo ha auspicato un accordo generale fra costruttori e immobiliari sulle regole di questa fase (per esempio i costi di sospensione dei cantieri) e ha sottolineato la «necessità di crescere, sul piano dimensionale, ma anche nella mentalità e nell'organizzazione». Francesco Percassi concorda che sia maturo

il «tema aggregativo» e ha chiesto attenzione per la filiera «che impatta su 30 settori». Barbara Carron ha sottolineato che restano fragilità finanziarie, tecniche, manageriali da affrontare per crescere. Carlo Zini (Cmb e Legacoop) è stato più prudente, anche rispetto agli annunci della politica (Recovery compreso). «Il Mes va preso e il mondo delle costruzioni - ha detto - cresce se cresce tutto insieme e se si aprono i cantieri».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%